Anno XXI — Sabbato 15 Gennaio 1887 — Abbonamento postale — N. 13

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

PENSIAMO TUTTI ALL'AAVVENIRE
del nostro paese.

L'egregio nostro corrispondente da Cividale, che ci scrive dall'antica capitale del Friuli, come noi vorremmo, che lo facessero tutti quelli tra i nostri amici che vivono negli altri distretti della nostra Provincia, appunto per cooperare allo scopo nostro di renderla sempre più nota a sè stessa ed alla restante Italia, onde veda di quale importanza è per essa questa estrema, tuttora incompleta ed aperta regione nord-orientale del Regno, in una delle sue ultime corrispondenze ci disse una parola che ci scese al cuore, ma che noi non possiamo accettare per farci belli di una lode, che ci sembra soverchia.

Possiamo bensì ammettere di essere stati da lungo tempo ispirati dal nostro Zanon, che tanto scrisse per promuovere ogni utile coltivazione ed industria nel nostro paese, assecondato poi anche come fu da parecchi de' suoi contemporanei, in guisa da meritarsi la lode perfino dell'aspro scrittore della *Frusta letteraria*, ed anzi crediamo ch'egli ci mettesse in corpo quell'idea da noi espressa e cui il Bellati, o Nane Gastaldo di Feltre, fece sua, cioè « che « le cose opportune bisogna ripeterle « fino all'importunità. » E noi ci siamo attenuti a questo principio in mezzo secolo di giornalismo, quando avevamo dinanzi obbiettivi che superavano d'assai quelli di una naturale Provincia, per quanto come la nostra importante; ma da questo al meritarci il titolo cui il nostro amico volle darci di secondo Zanon, ci corre, e noi per i primi dobbiamo riconoscere, che il maggior titolo suo era appunto quello di trattare le quistioni economiche del suo paese con quel tatto pratico, che non può di certo essere la dote di chi ha dovuto troppo occuparsi, in più campi e tempi, di svariati argomenti.

Quando chi scrive, leggendo le opere del nostro Zanon, passeggiava nella campagna della famiglia e vi vedeva qualche campo coperto di tanti gelsi, che colla loro foglia soltanto pagavano in quei tempi il valore del fondo su cui erano coltivati, doveva vedere quanto pratico egli fosse, se potè colla sua insistente parola beneficare una intera provincia, che per molti e molti anni trasse le sue maggiori risorse dal gelso e dalla seta. E quando ei vede il gelso più che secolare, che diede il suo nome ad una delle vie di Udine e l'altro che sta al piede del colle, non può a meno di ricordare quell'uomo, che fu cotanto benefico alla Patria del Friuli e lasciò dietro a sè tante ragioni di doverlo imitare.

Ma, toccando di sovente dell'indirizzo economico da darsi all'attività dei nostri compatriotti, ei sente troppo di doversi aspettare il maggiore aiuto appunto da quelli, che possono parlare di ciò che praticano e fanno. Si conta insomma soprattutto sulla *cooperazione* delle persone più pratiche. La sola cosa a cui ei tiene, perchè gli sembra che gli appartenga proprio, si è quella di coordinare ad uno scopo comune la nuova attività dei Friulani, di adottare tutti in agricoltura, dopo avere attinto alla scienza ed alla pratica degli altri, il metodo sperimentale e comparativo, come quello, che invece delle generalità ci offre le prove di fatto secondo i luoghi che per l'utile produzione sono spesso, anche in posti vicini, diversi, e di creare poi anche in ogni singolo villaggio quella cooperazione di tutti i vicini per iscopi particolari, che deve produrre ottimi frutti, se generalmente adottata.

Qui si parla a tutti i Friulani per unirli tutti a conseguire il medesimo scopo dal Timavo al Livenza, dalle Alpi al Mare, perchè credesi che, nelle condizioni attuali tutti possano reciprocamente giovarsi ed anche suddividere le produzioni secondo le particolari attitudini del suolo e del clima in un territorio tanto nelle sue parti diverso. Poi crede, che poche regioni come il nostro Friuli così vario nella sua unità e con una sì buona distribuzione de' suoi abitanti di una stirpe in cui l'elemento gallico ed il veneto si fusero nella sovrapposizione del romano largamente colonizzatore in essa, possa offrire un esempio di utilissima cooperazione a tutte le altri regioni d'Italia. Nè dimentichiamo il fatto, che questa regione non ha ancora i suoi naturali confini, per cui sta a noi di lavorare quanto possiamo a mostrare che essa li merita e che le sono necessarii, per cui bisogna darglierli. Infine, confinando in questa estremità con due razze numerose, ancora giovani ed invadenti, cerchiamo di creare nell'attività dei nostri compatriotti quella forza di resistenza, per la quale meritò tanto dell'Italia quella del Piemonte orientale.

Chi scrive non ha mai creduto di lavorare per l'Italia quanto allorchè si è occupato del nostro Friuli, de' suoi progressi economici e civili, della sua unificazione in questo senso, di farlo conoscere per la sua importanza alle altre parti d'Italia; e, sperando nell'invocata cooperazione dei nostri amici friulani per tutto quel poco che possono continuerà *usque ad finem*, che forse non è molto lontano.

P. V.

Sciopero parlamentare

Nelle tre prime giornate della nuova convocazione del Parlamento la Camera dei Deputati non potè votare per mancanza del numero legale, che è pure ridotto dal togliere nella computazione della maggioranza tutti quelli che hanno almeno addotto il motivo della loro assenza. Si può bene immaginarsi, che dopo il primo giorno ha lavorato il telegrafo per chiamare gli assenti al loro dovere; ma essi non si mossero. Dopo l'appello si decise, che i nomi degli assenti verranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale. Ma quanti sono gli elettori, che leggono la Gazzetta Ufficiale? Occorrerebbe, che gli assenti senza giustificazione fossero volta per volta fatti conoscere agli elettori, e che dopo un certo numero di assenze gli onorevoli venissero considerati quali rinunciant.

Questo tristissimo esempio di mancare al proprio dovere di quelli appunto, che dovrebbero insegnare agli altri come rappresentanti della Nazione non può a meno di produrre pessimi effetti in quelli che sono in Italia anche troppo disposti ad imitarlo. Adunque qualche provvedimento bisogna trovarlo, affinchè non vengano così a sempre più screditarsi le istituzioni. *Videant consules!*

IL FALLIMENTO
del *Corriere del Mattino*

L'*Arena* di ieri aveva da Milano:

Il Tribunale di Commercio ha dichiarato il fallimento del cav. Vincenzo Brandi direttore-proprietario del *Corriere del Mattino*.

Il mese scorso il Brandi era stato condannato a pagare quattromila lire per carta e caratteri ricevuti. Non pagando, i creditori firmarono un'istanza per dichiarare il fallimento. Tra i firmatari dell'istanza c'era anche l'apparecchiatore del gaz.

Tutti i redattori, i tipografi e i facchini ricorsero all'autorità giudiziaria per essere pagati, ma invano.

Domani si procederà alla vendita del poco che rimane della stamperia e della redazione.

Intanto il Brandi trovasi a Venezia e l'altra sera, in piazza San Marco, alcuni creditori, fattogli un *charivari* andavano poi a gridare dinanzi alla casa sua.

Gli stessi creditori vistolo al teatro *Fenice* in una poltroncina assieme ad una donna, lo apostrofarono vivamente.

IL DOTTORE INDIANO

Leggiamo nell'*Adriatico* di ieri:

« La storia è questa.

Un giorno sbarcò a Genova Goolam Kader. — Abdel Kader, è un giovane indiano che veniva da Deli, ove s'è addottorato nella medicina. Dice almeno lui.

Goolam Kader piantò subito officina. Egli dichiarò che nessuno lo superava nella cura degli occhi: egli era un oculista altrettanto valente che fortunato. Lo avrebbero visto al fatto.

E, al fatto, secondo le cronache genovesi che da alcune settimane vanno parlando di lui, il bravo Kader riuscì a fare delle operazioni che gli altri medici non volevano tentare od aveano tentato con minor fortuna. Egli poi distribuiva una polvere che se non era il tocca sana d'ogni male d'occhi, doveva essere una grazia di Dio.

Si fu allora che i medici, gli igienisti, i chirurgi, e i farmacisti della Superba cominciarono a levare proteste. Dapprima fu un sussurrio blando come un avvertimento; poi il frastuono crebbe; oggi s'è fatto clamore.

I giornali di Genova pubblicano epistole su epistole. I medici togati e ufficiali protestano in nome della scienza. Dicono che Cader non può esercitare la professione di medico perchè non ha il diploma; sostengono che la sua polvere è una mistura come un'altra; infine Kader è un ciarlatano.

Ma anche lui ha trovato i difensori — e li ha trovati nei medici — in nome della libertà della scienza — con gli attestati comprovanti le cure felici del dottore indiano.

Protestò anche lui, dichiarando che aspettava il diploma da Deli.

Intanto i suoi avversari non gli diedero tregua. E la faccenda andò così che la autorità finì per metterci il suo zampino.

Ieri un delegato di questura seguito da sette agenti in borghese perquisiva la casa del dottor Duprè, ove il medico indiano lavorava, e sequestrò un pacco della polvere mirabile e del...... tabacco estero. Poi andò a casa del Kader e rovistò dappertutto, constatando che il Kader era ben provvisto di denaro e non trovando che poche polverine.

Il dottor Duprè ha protestato vivamente; il Kader è poi esasperato come ben si può credere. Egli chiederà la protezione dell'Inghilterra.

Intanto egli attende il suo diploma e il responso dell'autorità giudiziaria.

I giornali impinguano le loro colonne con la questione Kader, la quale minaccia diventare internazionale.

Infatti ieri il console di Grecia, Rodocanachi, inviava una lettera al *Secolo XIX* nella quale si parla di due operazioni eseguite molto felicemente dal Kader e dice di avere fra le mani le firme di 53 persone che si sottoposero alla cura del dottor arabo e chiesero l'autorizzazione di seguitarla.

Si notano fra queste persone firmatarie il conte Ignazio Thaon di Revel di Torino, il cav. de Scherzer, consigliere ministeriale e console generale d'Austria, madama Bamberger, il cav. Davide Oneto ispettore di Porto, l'avv. Leale, ecc.

Come andrà a finire?

Ci ricordiamo che circa 15 anni fa (cioè nel 1872 e 1873) si ebbe alcunchè di simile nel Veneto. Soltanto che allora non si aveva da fare con un indiano, ma con un italiano... anzi con un'italiana. Intendiamo parlare della famosa *Regina Dal Cin*, che metteva a posto tutte le lussazioni del femore.

La *Dal Cin* andò anche a Trieste, ove ebbe delle vere ovazioni e un regalo di valore dal Municipio.

Una delle celebrità mediche triestine, il dott. Cappelletti, ora decesso e che contava pure molti amici in Udine, era uno fra i suoi ammiratori.

Ora tutti i curati dalla *Dal Cin*, che sono ancora sopravviventi, si trovano nel medesimo stato che si trovavano prima di averla conosciuta.

Origine della triplice alleanza

Il *Fanfulla* pubblica una lettera del corrispondente da Parigi *Folchetto*, il quale dice che essendo ora libero da ogni impegno, può rivelare l'origine della triplice alleanza. Egli l'attribuisce all'occupazione di Tunisi. Dice che, all'epoca del congresso di Berlino, Waddington si lagnò con Hartzfeld, plenipotenziario tedesco, della occupazione d Cipro per parte dell'Inghilterra. Hartzfeld gli rispose: « Prendete Tunisi » ; un'ora dopo l'ambasciatore italiano Corti feceglì uguali lagnanze, e Hartzfeld gli diede la stessa risposta. Corti soggiunse: « Ma voi volete dunque che la Francia faccia la guerra all'Italia? »

Dopo il Congresso, Corti incaricò Cialdini di dire a Waddington, l'Italia voler agire lealmente verso la Francia, e comunicò le proposte della Germania. Waddington ringraziò, e diede la sua parola d'onore che qualunque difficoltà internazionale sorgesse per la Tunisia, la Francia nulla farebbe senza andare d'accordo coll'Italia per una azione comune.

Folchetto aggiunge che di ciò non si seppe nulla, grazie alla prudenza dei nostri uomini politici.

Avvenuta l'occupazione di Tunisi, l'Italia decise di accedere alla triplice alleanza.

Il revolver di Clovis Hugues

Parigi 13. Oggi nei corridoi della Camera, il deputato Clovis Hugues ritirando il revolver, che porta sempre, dal suo soprabito per metterlo nella *redingote*, l'arma cadde ed esplose.

Il proiettile passò fra i deputati Bodan e Lamberterie che rimasero illesi.

L'EMIGRAZIONE AGLI STATI UNITI

Il movimento di emigrazione dall'Europa agli Stati-Uniti di Nord-America raggiunse in questi ultimi anni cifre prodigiose.

Tale movimento può dirsi avere principiato poco più di 60 anni fa, cioè nel 1820 con 8000 emigranti. A poco a poco il numero andò aumentando. Dacchè si hanno statistiche, si sa che la Germania ha somministrato a cotesta emigrazione un contingente di 4,022,000 persone; l'Irlanda ne ha date 3,200,000; l'Inghilterra 1,200,000; la Svezia e Norvegia, piccolo Stato, ben 692,000.

Dal 30 giugno 1880 al 30 giugno 1885 sono sbarcati in quel paese non meno di 2,968,000 emigranti; 100,300 di più che nel decennio precedente.

L'apogeo di questo vero esodo fu nel 1881, in cui il numero si elevò a 788,992 individui.

Diminuì poscia negli anni successivi, essendo nel 1883 di 603,000; nel 1884 di 518,000; nel 1885 di soli 395,000.

Vuolsi che la speranza di potere aviare una parte di questa fiumana umana sulle colonie tedesche entri e sia entrata per molto nelle imprese del principe di Bismarck, ritenuto che un terzo di detta emigrazione è appunto fornita dalla Germania.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati
Seduta del 14.

Depretis risponde a diversi oratori. A Ferrari L. dice che il governo non può intervenire nelle discussioni dei consigli comunali che in casi gravi, e non essere tale la relazione del sindaco di Milano pel monumento a Napoleone III e ai suoi figli caduti in soccorso d'Italia.

È storia vera, è vera gloria della Francia, e non può urtare la suscettibilità del popolo francese.

Risponde pure ad altri, e dopo la replica di S. Donato, Chiaves, Plebano, Ferrari L., Pavesi e il relatore Prinetti si chiude la discussione generale.

Nella discussione articolata diversi deputati fanno raccomandazioni. L'onor. Cavalletto chiede l'aumento della cifra sui servizi di beneficenza per orfani di defunti colerosi. Depretis risponde che provvederà senza aumento di cifra. Cavalletto prende atto della risposta.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti approvati nelle precedenti sedute.

Magliani presenta il progetto di riforma doganale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 13. Al Vaticano si penserebbe di convertire il Lazzaretto pontificio in un'infermeria pei preti poveri ammalati.

— Nell'occasione delle nozze d'oro del papa, vari sovrani e principi gli manderanno doni cospicui.

ROMA 14. Un manifesto del Comitato degli studenti invita la scolaresca a trovarsi domani sera alla stazione ferroviaria, per salutare i delegati bulgari che arriverranno da Parigi, alle ore 7.

— La *Tribuna* di questa sera dice che il Papa rifiutò di ricevere la visita di don Baldassare Odescalchi perchè egli è deputato al Parlamento nazionale.

— Oggi morirono il cardinale Ferrieri nell'età di anni 76 e il senatore principe Francesco Pallavicini già sindaco di Roma.

MILANO 14. Stamane avvenne uno scontro presso Codogno fra un treno merci e un treno passeggeri, 19 feriti leggermente. Otto vagoni avareati sensibilmente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Collegi degli avvocati e dei procuratori presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo. — I Collegi sono convocati in ordinaria adunanza annuale il giorno 16 corr. alle ore 11 ant. Si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Nomina di cinque membri nel Consiglio dell'Ordine e cinque membri nel Consiglio di disciplina, scadendo per anzianità:

a) nel Consiglio dell'Ordine

I signori avvocati G. Piccini, G. Malisani, A. Delfino, A. Measso, G. B. Della Rovere.

b) nel Consiglio di Disciplina

I signori procuratori G. B. Antonini, G. Tell, G. Forni, D. Vatri, V. Casasola.

2. Approvazione consuntivo 1886.

3. Approvazione preventivo 1887.

L'adunanza avrà luogo nella sala delle udienze Civili del Tribunale gentilmente concessa.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Pot-Pourri, Marcia sull'Opera « Aida » — Lopez
2. Sinfonia Preziosa — Manna
3. Atto 2° « Le educande di Sorrento » — Usiglio
4. Danza Teutona « Ballo Amor » — Marenco
5. Duetto Opera « Mosè » — Rossini
6. Galop Bersaglieri avanti — Lopez

CONFERENZA

DEL

Cav. ATTILIO PECILE

Iersera verso le 8 1|2 la Sala municipale *dei matrimoni* era gremita dal fior fiore della cittadinanza udinese. Le più cospique dame e damigelle, le principali autorità, tutti gli uomini più noti per dottrina e posizione sociale, s'erano ivi dati convegno per udire la lettura che doveva tenere il distinto ed intrepido esploratore nostro concittadino, cav. *Attilio Pecile*.

La grande aspettativa non rimase certo delusa, che anzi venne superata dal successo ottenuto dalla lettura, che fu pieno, completo, grande sotto ogni rapporto.

Il cav. Pecile sa sì bene descrivere anche le più piccole inezie, che quando egli parla sembra quasi di viaggiare insieme con lui fra le inesplorate regioni africane, di provare con lui quelle emozioni talvolta terribili ch' egli tanto efficacemente svolge innanzi alla nostra immaginazione.

Quando la lettura ebbe termine gli applausi proruppero unanimi, spontanei, generali, e tutti furono dispiacenti che la medesima non si prolungasse ancora. Si era rimasti per più d' un' ora lì fermi, pendenti dal suo labbro, come se si udissero le meraviglie delle *Mille ed una notte e....* nessuno se n' era accorto! Sembrava che la lettura avesse durato a mala pena un quarto d' ora!

Ci è impossibile di dare il completo resoconto della splendida lettura, poichè il medesimo occuperebbe quasi tutto lo spazio del nostro giornale.

Siamo però in grado di dare un sunto abbastanza esteso, che lo dobbiamo alla abilità stenografica dell'egregio giovane sig. *Lodovico Quarina* di Vernasso, nel Distretto di San Pietro al Natisone, ed ora studente di agronomia al nostro Istituto tecnico. Il *Quarina* si prestò gentilmente alle nostre richieste; egli apprese la stenografia presso la locale Società stenografica, ed è uno fra i diversi allievi dell'espertissimo professore dell'arte suddetta sig. *Francesco Malossi*.

Il cav. *Attilio Pecile* venne condotto nella sala dal Sindaco conte *Puppi* e dal conte *Nicolò Mantica*.

Il conte *Mantica* presentò il cav. *Attilio Pecile* al pubblico e pronunziò un breve discorso.

Subito dopo il cav. *Pecile* diede principio alla sua interessante lettura. Egli si espresse nei seguenti termini.

« Dopo avere ringraziato il pubblico che tanto si è interessato di Giacomo Brazzà e di lui e avere accennato al poco tempo disponibile pel trattamento di un argomento così vasto, passa alla descrizione dei suoi viaggi.

Partì in compagnia del suddetto Brazzà il 1° gennaio 1885 e dopo un mese di viaggio arrivarono alla costa del paese che essi dovevano con tante fatiche esplorare.

Le difficoltà si presentarono presto nel risalire le correnti; oltre 100 chilometri dovettero percorrere in mezzo a quei paesi vergini trattando con quegli abitanti onde provvedersi le piroghe necessarie alla continuazione dei viaggi.

Alle volte lungo il corso di rapidi correnti perdevano in pochi minuti un tratto di fiume conquistato cogli sforzi di un intero giorno. Una volta la piroga venne trascinata dalle onde e capovolta, essi si trovarono in mezzo alle acque, aggrappati agli orli della piroga, altra volta due dei loro uomini capovolti e trascinati dalle onde perivano miseramente annegati, e, orribile a dirsi, ne trovarono l'indomani i scheletri denudati dagli antropofagi indigeni.

Le foreste venivano attraversate per sentieri tracciati dagli elefanti, incontravano spesso coccodrilli e torme di ippopotami che difficoltizzavano il cammino, tronchi d' alberi che chiudevano il passaggio o discendendo per le correnti ne rendevano pericolose le imbarcazioni, e poi febbri micidiali.

Nel gennaio del 1885 essi due soli si trovavano a comandare 300 selvaggi indigeni che malamente e stentatamente si assoggettavano al lavoro continuato e faticoso soffrendo anche la fame.

Quando stavano per ritornare in patria, trovarono colà un loro amico che li pregò ad accompagnarlo nella sua difficile escursione. Essi allettati anche dal paese affatto nuovo che questo loro amico doveva esplorare lo accompagnarono, ma nella faticosa escursione ebbero il dolore di veder morire il loro compagno di viaggio.

Col cuore contristato da questa sciagura continuarono il 14 luglio 1885 con 34 uomini il viaggio cominciato nel paese ignoto. Questo viaggio fu ancora più pericoloso e faticoso del l' altro; dovevano impiegare una settimana per percorrere pochi chilometri; passare la notte appollaiati su tronchi, bagnati da pioggie torrenziali. Gli uomini stanchi e affannati si rifiutarono a proseguire il cammino e i nostri viaggiatori dovevano infonder loro un coraggio e una energia che avevano perduto essi stessi.

Ecco un incidente fra i tanti del loro viaggio.

Si trovavano colle loro imbarcazioni in mezzo ad un fiume che discendevano. Per quanto si estendeva la vista del fiume non si scorgeva un ostacolo, abbandonarono perciò le piroghe a se stesse. Quando ad un tratto cominciarono a sentire un rumore.

Si guardano, si domandano da cosa possa dipendere quel rumore, ad un tratto ad un svolto rapido della corrente vedono una discesa rapida e prolungata alla base della quale le onde si frastagliano e si accavallano. I due viaggiatori hanno appena tempo di raccomandare agli uomini di tenersi ben aggrappati alla piroga. Per fortuna resistettero tutte le imbarcazioni, tutti gli uomini furono salvi; nemmeno le mercanzie andarono perdute, accettuato il pranzo che avevano preparato e fu questa una delle privazioni di quella navigazione.

Il primo gennaio 1886 arrivarono sul Congo dove poterono stringere mani amiche e sapere notizie del mondo dal quale erano da tanto tempo segregati.

Come risultato di questo ultimo viaggio è importante la scoperta del popolo Giam e del fiume Ogonè, di avere tracciato carte geologiche e geografiche ecc.

Le tribù di quei paesi si possono dividere in due popoli. Popoli emigratori e non emigratori. Sono questi due tipi molto differenti fra loro. I primi sono arditi, bellini, mentre i secondi sono miti.

In quanto a costumi hanno novità di vestiti. Non è però a credere che non abbiano delle mode per le quali si assoggettano anche a dolori. Come per esempio una donna che porta al collo una collana d'ottone di 15 a 16 chilogrammi di peso. Altre portano gambali del peso di 27 chilogrammi; le Okanda poi per conservare la statuaria venustà delle loro forme si procurano l'aborto. E per procurarsi questi ornamenti e per mantenerli, soffrono anche dolori fortissimi. Il collare d'ottone per esempio viene ribadito a freddo sul collo battendolle due estremità con un grosso sasso, col quale potrebbero benissimo uccidere la donna. Il collare poi non può essere levato che alla morte della donna tagliandole la testa. Alcuni si perforano il setto nasale per appendervi degli anelli, le donne poi si perforano l'orecchio e vanno talmente allargando il foro da potervi far passare un bastone. E' in uso anche il tatuaggio. Ci sono poi anche delle mode che variano in brevissimo corso di tempo, come per esempio il colore delle perle che per un certo tempo può essere il bianco e poi il turchino ecc.

L'arte del dipingere il corpo è sviluppatissima in certe tribù; i colori principali sono il bianco, l'ocra rossa, e gialla e il carbone. Il modo di dipingersi pel ballo è differente del modo di dipingersi per la guerra. Nel primo caso cercano di darsi un'espressione allegra tranquilla mentre nel secondo si rendono spaventosi e terribili forse per incutere terrore nel nemico.

Un costume pure diffuso è quello di scheggiarsi gli incisivi. Alcuni se li tagliano alla radice, altri scheggiandoli li uniscono. Però non è vero quello che fu da altri creduto essere antropofagi i popoli che si scheggiano i denti, ed essi trovarono quest' uso fra popoli punto antropofagi.

L'amor paterno, l'amore figliale, fraterno sono sconosciuti da quei popoli. Il solo amore della madre pel figlio esiste nei primi anni del bambino quando esso è ancora allattato, colla riserva però da parte del padre di venderlo come schiavo appena cresciuto. L'allattamento dura fin 5 o 6 anni non escluso il latte di tutte le donne del villaggio.

Ecco un fatto che comprova la nessuna pietà pei parenti. Passando per un villaggio abbandonato per ragioni di guerra trovarono in esso una povera vecchia lasciata sola con pochi banani per sostentarsi. Essa era mezza morta dalla fame e avendole dato del pollo che portavano con loro perchè si riavesse, gli uomini che accompagnavano i viaggiatori, sorridendo compiangevano quegli europei che per la vita di una vecchia si privavano del loro cibo.

La poligamia è ammessa e perciò ogni uomo si prende tante donne che gli permettono i suoi mezzi, però raramente più di 6 o 7, la prima però dirige la casa, attende alle cure principali.

Però il marito non può fare delle parzialità con nessuna donna. Esse per turno lo servono una giornata per ciascuna e non può egli trattenerne una per due giorni di seguito. Il divorzio è pure permesso; basta che il padre restituisca al marito il prezzo ricevuto nell'atto del matrimonio; se però i coniugi ebbero figli il divorzio è proibito. I mariti trattano le mogli come schiave e le ritengono una merce qualunque. Quando un viaggiatore o straniero viene in un paese il capo della tribù gli offre un regalo qualunque e una delle sue mogli.

Si comprende da questo quanto debba essere difficile il conoscere a chi spetti diritto di discendenza, e perciò di solito si preferisce a successore il figlio della sorella avendo esso nelle vene più sangue puro di altri.

È curioso poi come il sentimento del pudore sia abbastanza sviluppato. Un uomo attraversando una corrente, e essendosi levata la benda che gli cingeva i fianchi, se la rimise prima di uscire dall'acqua, avendo veduto all'altra sponda alcune donne.

Tutti i lavori più pesanti appartengono alla moglie. Essa deve cercare i banani, le legna, pescare qualche pesciolino e il resto del tempo deve tessere stuoie e far altri piccoli lavori.

L'uomo invece perde il suo tempo a fumare e dormire; le sue occupazioni sono lavori di intaglio, nei quali perde un tempo lunghissimo, oppure qualche pesca in grande. In alcune tribù si dedicano alla costruzione di piroghe, a tessere stoffe con corteccia d'albero. Altri lavori sono la preparazione del tabacco, della macerazione del legno rosso per toeletta. Importante è l'industria del ferro, diffusissima in quasi tutte le tribù. Il ferro è sparso colà in abbondanza e quegli indigeni ne fanno l'estrazione con un sistema simile al nostro catalano.

Il ferro serve come unità di moneta e ogni tribù lo prepara in un modo speciale. Quelle che non lo estraggono, lo acquistano greggio dalle altre tribù, lavorandolo poi da sole.

Tutti quei popoli sono straordinariamente appassionati per la danza. Essi passano le notti intere senza accorgersi soffrendo la fame e il freddo.

La musica pure produce su essi un fascino irresistibile. Essi accompagnano coll'ondulamento del corpo le cadenze della musica. Una sera arrivati i viaggiatori in un paese mentre danzavano, venne loro incontro il capo della tribù e cominciò a parlare con loro. Ma ben presto sotto l'influenza della musica, questo capo cominciò a dondolare il capo poi la persona accompagnando la musica. Ma quello che sorprese i viaggiatori si fu di vedere tutti i loro uomini rapiti dalla musica accompagnarne la cadenza col dondolamento del corpo e in breve questo rapimento si impadronì degli stessi viaggiatori.

Lo strumento musicale più in uso è formato di corde tese con una cassa armonica più o meno perfetta. Gli strumenti da fiato si riducono a corna specialmente di antilopi, che mandano però una nota sola. In fatto di arte figurativa sono molto indietro. Qualche profilo umano non migliore di uno sgorbio fatto col carbone da un nostro fanciullo di 10 anni. Le fotografie da principio non le capiscono, non riconoscono nemmeno il loro ritratto. Però un po' alla volta riescono a discernere le figure fotografate e finiscono anche per riconoscere il loro ritratto e quello di qualche loro vicino.

Nessun genere di scrittura è usato da quei popoli. Essi hanno anche una povertà di vocaboli, indicando per esempio con bianco tutto ciò che è chiaro, e nero tutto ciò che è scuro; distinguono però bene i varii colori.

È difficile sapere quale religione o credenze abbiano. Questa difficoltà dipende dalla mancanza di vocaboli che indichino idee astratte e anche dalla cura che mettono nel non far conoscere le loro credenze.

In un villaggio un vecchio serve ad un tempo di capo di tribù, di sacerdote e di medico. In una casupola essi tengono una scatola nella quale vi sono contenute ogni sorta di immondizie; cranii umani, ossa di animali ecc. Questa scatola è il loro dio, il loro talismano.

E questo dio che viene invocato nelle varie circostanze, e a seconda che il dio è favorevole o sfavorevole alle loro domande, il prestigio del sacerdote cresce su quei popoli. A questo idolo però non hanno un fervore profondo. Se non è loro secondo lo legano a una corda e rotolandolo lo gettano in un fiume. Un idolo che il giorno prima non avrebbero venduto per un fucile, lo danno al domani per poche perle di vetro.

Difficile se non impossibile impresa sarebbe quella di voler civilizzare quei popoli. I missionari in 80 anni non sono riusciti nonchè a fare un proto nero ma nemmeno un cattolico. Alcuni è vero fanno il matrimonio cattolico riservandosi poi di prendersi per seconda moglie una schiava.

Entrano in chiesa col Cristo al collo, avendo però il loro Feticcio alla cintura.

Le cerimonie funebri sono poi selvaggie. Uccidono le mogli dell' uomo morto per metter le loro teste a fargli compagnia.

Il loro amico fu costretto ad esser testimonio di una scena orribile.

Era morto un capo tribù e fra le altre cose gli seppellirono accanto due fanciulli vivi fra gli 8 e i 10 anni, uno perchè servisse il capo, l'altra perchè gli fosse moglie.

L'antropofagia non è comune a tutti i popoli. Alcuni mangiano i loro nemici morti in guerra, credendo così di diventar forti e coraggiosi.

Con questo chiude la conferenza accennando all'appunto fatto loro di avere viaggiato con mezzi provveduti dai francesi.

Dice che in quelle circostanze quei mezzi non potevano essere rifiutati. Che la Francia anche recentemente accennò al suo bisogno dell'espansione coloniale. La scienza del resto non avere patria. Egli e il suo amico Brazzà avere la coscienza tranquilla, avendo cercato di aprire nuovi sfoghi alla civiltà europea.

L'Italia, almeno per ora, non dimostra nessuna idea di voler estendersi in quelle regioni.

Quando lui e il conte Brazzà furono ultimamente a Roma, gli uomini del governo li colmarono di gentilezze, ma non diedero loro nemmeno la più lontana speranza del benchè minimo incoraggiamento.

Ciascuna proposta di ritornare in quelle regioni per conto dell'Italia, venne recisamente rifiutata. »

***

Prima e dopo la lettura quasi tutti i convenuti esaminarono con molta attenzione ed interesse gli oggetti esposti che esistono principalmente in armi ed utensili d' uso personale e domestico.

Erano l'oggetto di speciale curiosità sei magnifici denti d'elefante. Da ultimo gli sguardi degli astanti si fermarono sopra un'accurata carta a colori, rappresentante la regione visitata dal cav. *Pecile* e dal co. *Brazzà*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	753.0	751.0	752.0
Umidità relativa .	65	62	65
Stato del cielo . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	NE	E	E
Vento (veloc. chil.	5	7	7
Termom. centig. .	3.5	4.4	3.5

Temperatura (massima 7.6 / minima 0.4

Temperatura minima all'aperto — 3.2

Direzione Provinciale delle Poste. Diamo qui sotto l'orario degli Uffici della Direzione Provinciale delle Poste da oggi in vigore:

Ufficio distribuzione ed affrancatura dalle 7 1|2 ant. alle 8 pom.; continuatamente senza chiusura di sportelli all'arrivo del corriere.

Ufficio raccomandate dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio pacchi dalle 8 ant. alle 4 p.

Ufficii vaglia, risparmi ed assicurate, dalle 8 ant. alle 3 pom., eccetto nei giorni festivi ed all'ultimo d'ogni mese, in cui si chiude alle 2 pom.

In tale incontro avvertiamo che furono in questi giorni collocate due buche meccaniche alla Stazione ferroviaria, una sul piazzale esterno, l'altra sotto la tettoia, e ciò a maggior comodità del pubblico. Dette buste vengono vuotate ad ogni partenza di Posta.

D'alcuni fatti che dimostrano l'incontestabile utilità delle Casse Cooperative di Prestiti Rurali dal dott. Wollemborg propugnate. Così ci scrive un nostro corrispondente da Casarsa:

Molti piccoli possidenti di Casarsa, pur avendo fieno in abbondanza, erano costretti a venderlo non avendo mezzi di procacciarsi bovini, o dovendo per ciò fare cader in mano ad usurai. La Cassa Cooperativa di Prestiti istituitasi a Casarsa toglieva questo inconveniente concedendo circa 20 prestiti per sopperire a tale bisogno.

Concedeva inoltre circa otto prestiti per liberare i soci dalle più o meno gravose usure; tre per incremento d'industrie, altri per sopperire a giusti bisogni avendo riconosciuto il buono e proficuo impiego dei capitali affidati.

Due fratelli divisi e soci della Cassa suddetta, agricoltori e possidenti, con circa 6000 lire di sostanza, fanno conoscere al consiglio di presidenza come siano sotto usura con ipoteca per circa 1000 lire, ed il consiglio della suddetta Banca accorda il massimo del credito cioè lire 500 ognuno, onde s'abbiano a liberare al più presto da detta usura. Ma uno dei suddetti fratelli per disgrazie (morte bovini e malattie) dovette acquistare biada da un usuraio che minaccioso domanda il rimborso del suo credito.

Il Presidente fa osservare che non si può derogare dallo statuto accordando somma maggiore del massimo stabilito dall'Assemblea generale, però vista la specchiata onestà del richiedente, la sua sostanza e più ancora il giusto motivo della richiesta di maggior prestito, propone: Che un membro del consiglio che non ebbe la somma massima domandi alla cassa lire 100 per conto proprio allo scopo di passarlo al suddetto onde si liberi dall'usura; facendo notare che questi dichiarò che avrebbe rimborsato la cassa alla prossima vendita del vino che ha in cantina.

Tutti si offrono e vien preferito il sig. Bot Giovanni vice presidente al quale si accorda il credito.

Altro socio, muratore possidente onestissimo e laborioso che non richiese mai prestito riceve lettera: Che suo figlio (già allievo di De Ronco di Udine) è gravemente ammalato all'ospitale militare di Piacenza. Al suddetto occorrono lire 50 all' istante per accorrere al letto di dolore del figlio aggravato. In tali momenti in braccio di chi non si può cadere?

Ma il suddetto si ricorda di essere socio della Cassa Cooperativa, espone il fatto al Presidente, che d'urgenza convoca il Consiglio di Presidenza, il quale delibera immediatamente, e ad unanimità assoluta, il prestito, nella speranza d'aver in parte lenito il dolore dell' infelice richiedente.

Ed ora, coloro che derisero questa santa istituzione, mantengano tutt' ora lo scherno e l'ironia, e s'avranno il titolo che si meritano, *o usurai o ignoranti*, come ben disse il comm. conte Gherardo Freschi.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Il trattenimento datosi ieri sera nel Teatro Minerva, fu uno dei più riusciti. Molti e molti soci e socie intervennero alla serata, ballando allegramente sino alle 11 1|2. Fra i ballabili ci fu anche la famosa quadriglia dei lancieri.

Cronaca del Carnevale. Domani, domenica, messer lo Carnevale, farà il suo definitivo ingresso nella nostra città.

Ad accoglierlo degnamente, alle 8 pom. si apriranno i battenti del teatro Nazionale con un grande veglione mascherato.

Dei nuovi ballabili che si eseguiranno in quella sera dalla distinta orchestra diretta dal maestro Casioli, se ne dice mirabilia.

Poi avremo un altro veglione nella Sala Cecchini, dove pure si distingue assai quella orchestra diretta da Giuseppe Gregoris che seppe scegliere dei bellissimi ballabili. — Il sig. Cecchini seppe poi addobbare con gusto la sua elegante Sala.

Finalmente avremo un terzo veglione nella Sala del Pomo d'oro. Anche qui abbiamo inteso dire molto bene della orchestra diretta dal sig. C. Ballarini. I ballabili sono tutti di assoluta novità.

Trieste-Brindisi-Alessandria. Telegrafano da Vienna che il *Norddeutscher Lloyd* di Brema riattiverà la linea Trieste-Brindisi Alessandria, che era stata sospesa.

Processo Beltrame-Brugnera. Il sottoscritto tiene a dichiarare che non è l'autore della circolare distribuita ieri per la città, che riguarda il processo Beltrame-Brugnera.

Tanto per la verità

Udine 15 gennaio 1887.

FRANCESCO OLIVO
Pittore - Decoratore.

Fu trovato un anello massiccio d'oro lungo la strada che mette da Premariacco a Orsaria. Chi lo avesse perduto potrà rivolgersi alla Redazione di questo giornale.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 63, contiene:

(528). Il R. Tribunale C. C. di Udine funzionando in sede di Commercio, con sentenza addì 8 andante dichiarò il fallimento di Vidoni Valentino fu Pietro negoziante in mercerie di questa città; delegò il Giudice Urli Valentino alla procedura di fallimento, nominò in curatore provvisorio il sig. avv. Antonio dott. Jurizza e fissò il 22 gennaio andante ore 10 ant. in cui i creditori dovranno radunarsi davanti al Giudice delegato nella sede di questo Tribunale per la nomina dei membri della dele-

gazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

527. Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine in sede di Commercio, riunito in Camera di Consiglio con ordinanza del 10 corr. deliberò di convocarsi i creditori tutti della ditta Pietro fu Pietro Bearzi il giorno 17 corrente alle 11 ant.

(Continua)

A ricordo del defunto nostro carissimo amico

cav. dott. P. G. ZUCCHERI

di San Vito al Tagliamento ci si permetta qualche cenno nel trentesimo della sua morte, che è domani.

Se volessimo parlare di lui come capo di una onorata e colta famiglia, che fu tale per tradizione, come possidente e commerciante, come uomo sempre buono e cortese con tutti, che non solo lo stimavano, ma lo amavano, come uomo in fine distinto per cognizioni svariate cui egli attingeva da tutte le migliori fonti e ne faceva suo diletto e per molte cose ne cavava la applicazione, aggiungendo poi anche qualche cosa delle nostre relazioni personali con esso, che ci fu sempre oltremodo benevolo, noi dovremmo non già scrivere un fuggevole cenno, ma fare un'ampia commemorazione a comporre la quale ci vorrebbe molto più tempo che noi ora non abbiamo.

Compendieremo quindi il tutto in poche parole.

Diremo prima di tutto, che egli ebbe la fortuna di attingere nelle ottime tradizioni di famiglia, nella quale noi abbiamo conosciuto anche il padre e lo zio suo egregiamente dotati, tradizioni cui egli seppe trasmettere ai figli suoi.

Dottore in legge, egli si valse di quanto aveva appreso alla Università per tutto quello che poteva riguardarlo come appartenente ad una famiglia agiata, che conduceva l'economia delle sue terre in diversi posti collocate, la sua filanda di seta ed altro. Egli apparteneva alla Camera di Commercio ed alla Associazione agraria friulana, nelle quali efficacemente cooperava colle sue cognizioni. Scriveva talora di cose di agricoltura, specialmente nel *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* ed anche sovente nel *Giornale di Udine*, dove da ultimo andava pubblicando le massime agricole, che si trovavano nei nostri autori latini e che hanno ancora molto valore come un'antica eredità di una lunga esperienza.

Abbiamo poi riletto proprio adesso un suo opuscolo, stampato ad Udine nel 1878 col titolo: *Istruzioni agrarie ad un possidente novello*.

Ci ricordiamo, che facendo alcune lezioni alla buona sull'agricoltura a dei giovani presso l'Associazione agraria friulana, esprimemmo un concetto, che in questo opuscolo trova proprio una larga e molto pratica applicazione, e che in certo modo riassume anche le molte cognizioni cui nell'industria agraria egli possedeva.

Noi dicevamo adunque, che un giovane, o nuovo possidente, il quale voglia dedicarsi alla industria agricola come sua professione, la prima cosa che doveva fare era di *non far nulla*, cioè nessuna innovazione, prima di avere bene osservato e studiato lo stabile e cercato di conoscere in esso tutte le condizioni di suolo e di clima ed anche i costumi di coloro che hanno da lavorarvi sopra e dei vicini.

Ma lo Zuccheri, che aveva la piena pratica della propria industria di possidente e che sapeva anche esercitarla sulle sue terre di diversa natura e variamente collocate, rispondendo ad un suo amico il di cui nipote amava di dedicarsi appunto all'agricoltura, e facevagli richiesta di consigli per esso, risponde di tal maniera, che la lezione potrebbe servire per molti possidenti friulani e per quelli che tendono a divenirlo, ed anche essendolo trovano poi necessario di esercitare e dirigere da sè una simile industria. Egli comincia dal mostrare come non tutto il capitale posseduto deve impiegarsi nella compera della terra, ma una parte se ne deve tenere libera come capitale di circolazione per le spese da farsi nei possibili miglioramenti, che fruttino davvero.

Tratta la quistione da vero economista (e tale egli era nel buon senso della parola) mostrando le attuali condizioni dell'agricoltura e dei mercati de' suoi prodotti, parla della scelta del podere, delle condizioni geologiche del medesimo nel valutarle nella coltivazione, distinguendo le diverse qualità dei terreni, che domandano quindi un diverso trattamento per essere bene utilizzati per quello che valgono, la posizione da preferirsi e le qualità climatologiche, esamina le condizioni dei fabbricati colonici e quello che si può e si deve fare senza esagerare in costruzioni, come taluno sarebbe tentato di fare. Poi parla della visita del podere, per prendere la necessaria cognizione ed in questo serve di guida e mostra anche le persone colle quali si dovrebbe consultarsi, le qualità da cercarsi nel perito e nell'agente, il catastò specificato da farsi delle terre, l'inventario del soprasuolo, entrando in particolari sopra tutte le diverse coltivazioni arboree e sui luoghi dove collocarle ed il modo di farlo, mostra le proporzioni da darsi alle colonie, gli avvicendamenti agrari secondo la natura diversa del suolo e le buone regole dell'agronomia, e le leggi del tornaconto, entra anche in particolari sopra le diverse coltivazioni.

Poi parla delle costruzioni rurali, della gastaldia e di tutte le qualità che deve avere per servire al podere padronale, che serva in certa guisa di modello ai coloni, cui egli desidera di vedere tutti mezzadri, come soci d'industria che sono col padrone. Quindi parla del modo di costruire e collocare la bigattiera, la tinaja, il magazzino degli attrezzi, il granaio, la cantina, il bovile, il fienile, la stalla, la concimaia da trattarsi in modo che non si perdano le sostanze fertilizzanti, su di che offre degli utili suggerimenti. Parla delle case coloniche e del patto colonico e naturalmente entra in particolari di tutte le coltivazioni, massimamente parlando del podere coltivato per conto del padrone, indicando molte utili innovazioni, trattando dei diversi allevamenti, delle radici da foraggio, delle latterie sociali, dei formaggi, degli attrezzi rurali, della utilizzazione dell'acqua come forza motrice e per l'irrigazione dei prati, delle piante sulle sponde dei torrenti, del gastaldo, dell'ortolano, ed in fine del modo di tenere la contabilità rurale, che serva non solo per i conti dei redditi e delle spese, ma anche a ricavare tutte le induzioni per la condotta agricolo-industriale del possesso.

Insomma anche da questo opuscolo di non gran mole si può vedere come questo vero gentiluomo di campagna conoscesse l'arte sua, e potrebbe in certa guisa servire di modello a tutti, che posseggono abbastanza terreni da potersene utilmente occupare come della propria industria in guisa da giovare a sè ed agli altri.

In verità, che noi desidereremmo, che ognuna delle nostre terre, che nel Friuli sono bene distribuite in guisa da formare un tutto nelle sue molte varietà, avesse taluno di codesti possidenti che sanno e fanno la loro professione.

In quanto alle qualità dell'animo del defunto nostro amico ci basti ricordare di nuovo ch'egli godeva la stima e l'affetto dei migliori che lo conoscevano.

Egli era poi uno che si dilettava dello studio e del lavoro ed insegnava così coll'esempio. E per un vero esempio ai possidenti del nostro Friuli noi lo additiamo pure dandogli come amici quest'ultimo addio.

P. V.

Esposizione di Barcellona.

Questo fatto, d'importanza internazionale, trarrà nel volger dell'anno moltissima gente d'ogni parte d'Europa a visitare la prima città marittima della Spagna in quella grandiosa gara delle arti e delle industrie.

Non arriverà al certo a tutti i desiderosi di prender parte a questa gita la singolare fortuna toccata lo scorso anno al nucleo di giornalisti italiani, cui fu dato viaggiare gratuitamente fino a Barcellona e Madrid.

Chè se non v'è sempre un *Nord America* disposto a portar gente gratuitamente a Barcellona, vi può essere però un mezzo inaspettato che permetta a molti di fare questi ed altri viaggi. Ciò si può dire per conto di coloro che avendo acquistato a tempo biglietti della Lotteria a favore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, per la quale sono stabiliti grossi premi da lire 100,000, lire 20,000, lire 10,000; potranno sapere col 20 febbraio prossimo, destinato in modo assoluto ed irrevocabile per l'estrazione, se la fortuna sia stata per loro favorevole. Con una lira si possono vincere oltre a 100,000 lire.

Analisi chimica e materia medica. — La polpa delle More (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile, esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane mucose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino ab antiquo fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Afonia, Tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastiglie di mora senza zuccaro, inventate dal cav. dott. Mazzolini, che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano lire 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Strasburgo 13. La *Gazzetta di Strasbourg* organo governativo, pubblica l'estratto dei decreti del governo alsaziano, secondo cui i militari francesi non possono soggiornare in Alsazia-Lorena che mediante un permesso speciale del direttore di polizia del circondario.

Il permesso potrà lasciarsi soltanto per affari di famiglia o patrimoniali.

Berlino 14. Reichstag — La proposta di Stauffenberg che accordava 468 mila uomini per un triennio è approvata con 186 contro 184 voti.

I conservatori e i liberali conservatori e i nazionali liberali votarono contro. I socialisti, la maggior parte degli alsaziani e Johanssen, danese, si astennero.

Bismarck lesse in seguito a tale voto il messaggio dell'imperatore che decreta lo scioglimento del Reichstag.

Berlino 14. Un'ordinanza dell'imperatore decreta le elezioni del Reichstag pel 21 febbraio.

Berlino 14. La *National Zeitung* riceve la notizia che nella Polonia russa continuano ad avvenire dei movimenti di truppe.

Due treni militari passano giornalmente per Wilna.

Londra 14. Lo *Standard* ha da Filippopoli: le autorità bulgare ricevettero da Costantinopoli l'avviso che la Russia insiste presso la Porta per far pronunziare l'illegalità della Reggenza e del governo attuale della Bulgaria.

MERCATI DI UDINE

Sabato 15 gennaio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	10.26	11.25	All'ett.
Id. Cinquantino	»	9.—	10.25	»
Id. Giallone com. n.	»	11.75	11.90	»
Sorgorosso	»	6.15	6.60	»
Castagne	»	10.50	11.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.10 a 1.20	Al kilo
Galline	»	1.— a 1.10	»
Pollastri	»	1.10 a 1.15	»
Oche (vive	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte	»	0.00 a 0.00	»
Anitre	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.— a 1.05	»
Polli d'india (maschi	»	0.90 a 0.95	»

Uova.

Uova al cento L. 7.80 a 8.—

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.55 a 1.70

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.—	6.50	Al q.
» » II	»	4.50	4.75	»
» della Bassa I	»	5.60	5.85	»
» » II	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.—	5.10	»
Erba medica nuova	»	6.50	7.—	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.50	2.60	Al q.
Legna (in stanga	»	2.40	2.45	»
Carbone (I qualità	»	7.50	7.75	»
Carbone (II »	»	6.—	6.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 14 gennaio

R. I. 1 gennaio 100.— — R. I. 1 luglio 97.83
Londra 3 m. a v. 25.23 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.25½	a 201.75½
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 14 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	782.—
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100.55 —	Credito it. Mob.	1031.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	100.15 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 15 gennaio

Rend. Aust. (carta) 81.55; id. Aust. (arg. 82.70
Id. (oro) 112.75
Londra 126.1½; Nap. 9.96½

MILANO, 15 gennaio

Rendita Italiana 100.12 serali 100.07

PARIGI, 15 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 99.20
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.